

Istituto Tecnico Agrario Statale

"G. Vivarelli"

Fabriano

il Cappuccino



Dicembre 2003

*Periodico liberamente macchiato da
IL CAFFE', grande rivista nata a Milano
nel 1764, morta e sepolta nel 1766
dopo 74 numeri e misteriosamente risorta
nel 1993 dai suoi fondi, con l'aggiunta di latte.*

Nuovo anno a sorpresa

Quest'anno, tornando a scuola, abbiamo trovato ad attenderci una sorpresa: il vecchio preside, Roberto Stortini, e la sua segretaria se ne sono andati, il primo in pensione e la seconda in un'altra scuola. Al loro posto si sono insediati il professore Alberto Ragnetti in presidenza e la dottoressa Tiziana Rocchetti in segreteria. Il nuovo preside, proveniente da Senigallia, è un ingegnere elettronico e fino allo scorso anno prestava servizio presso l'IPSIA della sua città. La signora Rocchetti è invece un'esperta commercialista e subito si è trovata impegnata a risanare il malandato bilancio dell'Istituto.

Già dal primo giorno di scuola, il professore Ragnetti ha fatto il giro delle nostre aule per presentarsi e in quell'occasione ha dichiarato la sua intenzione di valorizzare e migliorare il nostro Istituto garantendo la sua disponibilità e il suo impegno.

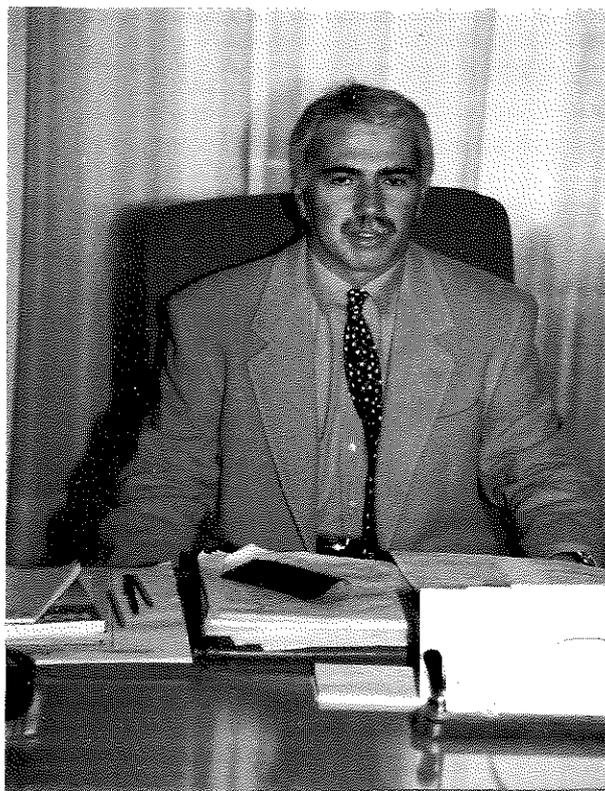
Su questo proposito ha i migliori auguri da parte di tutta la Redazione del Cappuccino (e credo anche di tutti gli studenti). Come lui ha fatto con noi quel giorno, anche noi auguriamo al nostro preside e alla segretaria un buon anno scolastico nei nostri due Istituti.

Le novità, però, non sono finite qui, perché è stato assegnato l'appalto per il 3° lotto (i laboratori di

chimica e meccanica e l'ultima porzione del convitto) e per la costruzione della nuova palestra. I lavori non sono ancora iniziati (quando mai le imprese edili sono puntuali?) e purtroppo credo che noi delle quarte non riusciremo a vedere in funzione le nuove strutture.

Tranne forse per il laboratorio di chimica, per il quale c'è la remota speranza di attrezzare un locale attualmente inutilizzato, il seminterrato dell'Istituto (attualmente adibito a sgabuzzino), che potrebbe benissimo surrogare il vecchio laboratorio, se solo la Provincia ci finanziasse i lavori per metterlo in regola (ma va? C'è sempre di mezzo il dio Denaro!).

Il Direttore Paolo Comi



In questi mesi la nostra scuola si sta impegnando nell'orientamento verso le terze medie, e tra stand, visite delle e alle scuole medie ci stiamo dando molto da fare. Sono da segnalare gli allestimenti ad Ancona, durante la mostra "Eco&Equo", che si è svolta tra il 20 e il 23 novembre e quello a Serra de' Conti, nel corso della Festa della Cicerchia, di cui vi daremo notizie più dettagliate nel prossimo numero. Cogliamo l'occasione per ricordare che la nostra scuola rimarrà aperta per il "reclutamento" delle nuove leve il 13 e il 14 dicembre e il 10 e 11 gennaio.

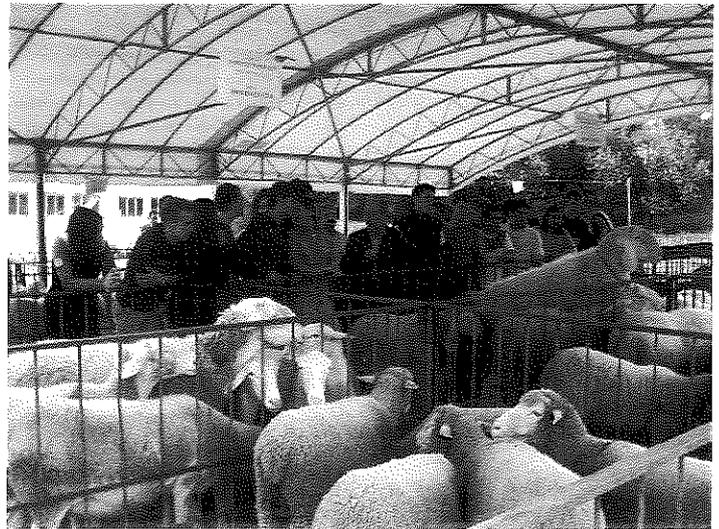


VITA SUL COLLE...

Esperienze professionali e non all'Istituto Agrario
Vivarelli

ODO GREGGI BELAR...

Quest'anno si è avviato sotto il segno "dell'ariete", nel senso che dapprima la nostra scuola è stata scelta quale sede per l'annuale Rassegna Ovina curata dall'Associazione Provinciale Allevatori: il 4 ottobre scorso, presso l'Azienda, è stato infatti allestito uno spazio espositivo dove è stato presentato al visitatore quanto di meglio offre oggi la produzione ovina della nostra zona. La Sala Ubaldi ha ospitato in quell'occasione il Convegno organizzato dagli Allevatori che ha visto la partecipazione di importanti personalità del ramo. Di recente, si è tenuto, invece, un incontro teso ad illustrare le più diffuse malattie in cui possono incorrere gli allevamenti ovini. In entrambe le occasioni pranzo e merenda sono state a cura del nostro convitto e della preziosa ospitalità del maestro di cerimonie Randolfo Passarini.



... MUGGIRE ARMENTI

In questo nuovo anno scolastico è stato attivato presso la nostra scuola un altro modulo, quello agrozootecnico oltre agli altri due già presenti da qualche stagione: per chi non lo sapesse, quelli agroterritoriale ed agroambientale. Il modulo "per la valorizzazione delle produzioni animali", come latte, carne e uova, è rivolto al miglioramento delle tecniche di allevamento e dei loro aspetti pratico-applicativi. E' un "esperimento" mai tentato in precedenza, caratterizzato dalla partecipazione in prima persona di noi ragazzi



ad eventi che riguardano il nostro allevamento zootecnico, come la diagnosi di gravidanza, l'inseminazione artificiale, il parto... e la tenuta di un quaderno di stalla.

Non molto tempo fa abbiamo assistito ad una inseminazione strumentale... (se volete sapere come si fa chiedete a qualcuno del modulo... vi saprà illuminare su tutto in particolare sugli aspetti più cruenti!) ed al taglio delle unghie. Ma voi sarete curiosi di conoscere quali siano

gli argomenti che si trattano nello specifico (se non ve lo siete chiesti, è ora che ve lo chiedete!); nel primo anno in cui sono previste, complessivamente tre ore, vengono trattati particolari aspetti zootecnici che non si riesce ad approfondire nel normale corso curricolare. Nel secondo anno due ore sono dedicate all'economia degli allevamenti zootecnici ed altre due ore alle strutture zootecniche. Ah... dimenticavo i nostri insegnanti!

Nel primo anno siamo seguiti dai professori Corsi e Gambioli e nel secondo avremo assegnati un insegnante di costruzioni ed uno di economia, di cui però non ci è dato ancora di conoscere né il nome né le illuminate capacità. Il nostro approccio iniziale al nuovo modulo si è rivelato complessivamente positivo, non altrettanto per i nostri vicini di banco che lamentano l'inconfondibile olezzo del nostro abbigliamento..

Andrea Marchegiani IV A



Due nostri compagni, Sara Castiglioni della 5^aA e Francesco Gentilomi della 5^aB, durante l'estate scorsa, sono stati invitati a partecipare a due stage formativi, rispettivamente tenuti dall'Istituto Sant'Anna e dalla Scuola Normale di Pisa, rivolti agli studenti più bravi d'Italia. I due corsi di orientamento si sono tenuti a Volterra e a Cortona: di quest'ultimo pubblichiamo il reportage del nostro collega Gentilomi

UN'ESPERIENZA DI MEZZA ESTATE

Quest'estate ho partecipato ad un corso di orientamento universitario organizzato dalla Scuola Normale di Pisa e tenutosi nella città di Cortona. Il corso ha avuto la durata di una settimana, durante la quale ho potuto assistere a lezioni tenute dai migliori professori dell'università pisana e da altre personalità di grande fama. Durante il soggiorno nella città toscana, ho avuto la possibilità di visitare molti luoghi di particolare interesse culturale che richiamano turisti da tutte le parti del mondo. Non dovete però pensare che sia stata solamente una vacanza! Le lezioni sono state infatti molto impegnative, anche se nel tempo stesso molto interessanti e mi hanno "rubato" molto di quel tempo che magari avrei potuto spendere per visitare Cortona.

Scherzi a parte, le numerose ore di lezione non mi hanno impedito di passare momenti molto divertenti ed entusiasmanti insieme ai miei compagni di corso. Come per esempio il mio incontro con Jovanotti: sì proprio lui, il famoso rappista che fa cantare milioni di persone con le sue ballate. Lo abbiamo incontrato in giro per la città con la moglie e lo abbiamo pure spaventato con le nostre penne e i block notes pronti per gli autografi tanto che è scappato a gambe levate. Altro simpatico incontro è stato quello con il cameriere che ci serviva al ristorante tutti i giorni: era un vecchietto di 72 anni, con una voce rauca inconfondibile e dai baffoni arricciati all'in su, come quelli di capitano Uncino. Quando ti aveva servito una certa quantità della pietanza e tu gli dicevi che poteva bastare, lui continuava a versarti il cibo nel piatto fino a che non era stracolmo e ripeteva più volte: "Magnal!". In un'altra occasione i professori ed alcuni ragazzi

del corso si sono messi a giocare a calcetto nella piazza centrale di Cortona, per poi farsi cacciare via dai carabinieri. Durante il mio soggiorno io ho alloggiato in un convento di suore e questo significava purtroppo dover rientrare entro la mezzanotte e mezza o, come diceva il custode, le zero-trenta. Prima di andare a letto eravamo soliti scendere in portineria a parlare lui, che era un signore molto simpatico e ci raccontava vita e miracoli di Cortona: più che un portiere sembrava le Pagine Gialle! E proprio in questo nostro allog-

gio abbiamo assistito ad un'episodio a sorpresa: alcuni ragazzi di Cortona ogni sera visitavano il convento per fare degli scherzi alle suore e sono arrivati addirittura a tirare i gavettoni. Quella da me vissuta l'estate scorsa è stata un'esperienza molto istruttiva, in quanto ho potuto confrontarmi con gli altri compagni del corso, che provenivano da



ogni parte d'Italia ed ho avuto la possibilità di conoscere le loro esperienze scolastiche ed extra-scolastiche. La cosa più curiosa è stata il confronto dei vari dialetti e non vi dico quali incontri e scontri verbali ne sono usciti fuori! Per quanto riguarda i professori che hanno tenuto le lezioni, posso dire che erano molto preparati ed alcuni anche molto simpatici, anche per le frequenti battute con cui alleggerivano le lezioni. Una cosa che mi ha colpito molto è stata anche la loro umiltà nei nostri confronti e la loro disponibilità a rispondere alle nostre domande, spesso sedendosi al nostro tavolo per scherzare insieme a noi. Questo corso, oltre che divertente, è stato molto importante perchè mi ha fatto capire che l'università è un'esperienza veramente da non perdere.

Francesco Gentilomi VB



Moratti: rubare ai poveri per dare ai ricchi?

Ecco perché la novella Robin Hood sta sbagliando tutto

Dal 2 settembre 2003 sono stati erogati 90 milioni di euro destinati alle famiglie che vogliono iscrivere i propri figli ad una scuola privata. Il decreto interministeriale è stato firmato da Letizia Moratti (Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca) e da Giulio Tremonti (Ministro dell'economia). Di fronte alle (giuste) proteste che ha sollevato il decreto, la Moratti dichiara: "E' un fatto di equità, che favorisce le famiglie nella scelta libera del percorso educativo dei propri figli". Adesso, io non so dove il nostro ministro abbia frequentato la scuola, nè che titoli di studio possieda, ma mi pare che certe affermazioni riguardo all'equità di questo decreto

se le potrebbe risparmiare. Come tutti sanno, la scuola privata è famosa per la sua possibilità di autofinanziarsi, non gli mancano certo i soldi, ma è altrettanto famosa per gli elevati costi d'iscrizione e mantenimento, cosicché è sempre stata considerata un'istituzione per ricchi. Generalmente quindi questi Istituti sono ben attrezzati e all'avanguardia. Altrettanto famosa è la condizione in cui versano la stragrande maggioranza delle scuole pubbliche, che per i finanziamenti dipendono dallo Stato: mancano strutture adeguate, spesso le norme di sicurezza non sono rispettate, alcune cadono letteralmente a pezzi. Sembra ovvio a questo punto che la preferenza di una famiglia si rivolga alla scuola privata. Ma se questa



famiglia non ha la possibilità di sostenere le spese imposte da una struttura privata, è ovvio altrettanto che sia costretta ad optare per quella pubblica. Il decreto sotto quest'aspetto sarebbe anche giusto, se si

limitasse a considerare le famiglie con il reddito sotto un certo limite. Il problema è che non ci sono limiti di reddito! Questo vuol dire che la stessa proposta è destinata sia a quelli che campano con un tozzo di pane al giorno sia ai multimilionari! Ma questo non è affatto giusto! I multimilionari hanno già la possibilità di scegliere dove mandare i propri

figli, viste le loro possibilità finanziarie, mentre gli altri no! Ministro, ma cosa ci combina? Dove la vede l'equità? Per lei sarebbe equo finanziare sia i ricchi che i poveri come se avessero lo stesso reddito? Ma non sarebbe meglio destinare tutti quei soldi, che arriverebbero nelle mani di chi ne ha già, alle scuole pubbliche che ne hanno tanto bisogno, in modo da renderle ancora più simili alle private, e fare così in modo che la scelta di una famiglia qualsiasi sia dettata da altri parametri che non siano il denaro? Risposta non c'è, nè mai ci sarà, visto il concetto che il ministro ha dell'aggettivo "equo".

Paolo Comi

I collaboratori di questo numero Paolo Comi, Roberta Renga, Andrea Marchegiani, Alessia Ragnini, Michela Paci, Stefano Ballarini, Francesco Gentilomi e la professoressa Antonella Biancini Mancini colgono l'occasione per ricordare che il 13 Dicembre 2003 ricorre il primo triste anniversario della scomparsa del professor Frati. In questo giorno per ricordarlo verrà celebrata una S. Messa in suffragio con modalità che verranno comunicate ufficialmente dal Direttore dell'Istituto.

Vogliamo ricordare anche il prezioso aiuto fornitoci da Luciana Maltempi, insostituibile come sempre, coadiuvata questa volta da Evaristo ("...attento che te pisto"!), il minuscolo abitante della sala di informatica, ultimo discendente di generazioni di abitanti dell'ex convento dove è ospitata la nostra scuola. Vorrei ricordare, a chi continua a contestare la presenza di Evaristo e dei suoi pelosi amici, che la loro famiglia fa parte della nostra storia, tanto che nell'"antichità", anche noi studenti dell'Agrario venivamo definiti "sorcetti de campagna"!

La Redazione



Interviste ... allo specchio

Anche quest'anno continua la fortunata rubrica delle interviste allo specchio. I protagonisti di questo primo numero sono delle vecchie conoscenze, dei "pargoletti ritornati dal padre". Lui è il professor Sampaolesi, insegnante del modulo agroterritoriale, mentre lei è la prof Moroncini, insegnante del modulo agroambientale. Vediamo ora come i due hanno risposto (o non) alle domande.

NOME

Federica

COGNOME

Moroncini

ETA'

37

STATO CIVILE*(Si avvale della facoltà di non rispondere!)***PROFESSIONE**

Insegnante

ULTIMO FILM VISTO*(Si avvale della facoltà di non rispondere!)***ULTIMO LIBRO LETTO***"Armir: Sulle tracce di un esercito perduto"***LA SUA MUSICA PREFERITA**

Quella di Claudio Baglioni

IL SUO PIATTO PREFERITO

Pasta in tutti i modi

HOBBY*(Si avvale della facoltà di non rispondere!)***SPORT PREFERITO**

Escursioni in montagna

COME SI TROVA CON GLI ALUNNI

Bene

CI FACCIA RIDERE

Passaparola!

CI SPIEGHI BREVEMENTE IL MODULO AGROAMBIENTALE

È il modulo dell'agricoltura che studia l'agrosistema, le tecniche colturali a basso impatto ambientale, i rapporti tra agricoltura e paesaggio; si studia anche la progettazione delle aree verdi urbane.

NOME

Loris

COGNOME

Sampaolesi

ETA'

44

STATO CIVILE

Celibe

PROFESSIONE

Insegnante

ULTIMO FILM VISTO

Al cinema non vado da parecchi anni. In televisione ho visto ultimamente "Il mistero di Sleepy Hollow"

ULTIMO LIBRO LETTO*Tutela dell'ambiente naturale***LA SUA MUSICA PREFERITA**

Musica leggera (di qualità!) o anche classica. L'ascolto soprattutto alla radio.

IL SUO PIATTO PREFERITO

I primi di pesce in genere

HOBBY

Mi piace viaggiare e passeggiare nella natura

SPORT PREFERITOCalcio (*Il prof, purtroppo per lui, è interista*)**COME SI TROVA CON GLI ALUNNI**

Di solito riesco sempre a instaurare un rapporto cordiale

CI FACCIA RIDERE

Non so raccontare barzellette

CI SPIEGHI BREVEMENTE IL MODULO AGROTERRITORIALE

Si tratta di far acquisire allo studente le tecniche di utilizzazione razionale del territorio, le capacità di valutazione dei paesaggi rurali, la gestione razionale del territorio e il suo uso per promuovere lo sviluppo sostenibile.



Il racconto del mese

LA BUCA DELLA PAURA

Jon era un giovane semplice, non aveva molte pretese dalla vita, era in piena salute, era bello e forte e aveva recentemente acquistato una bella cascina a ridosso di un bosco,

appena fuori il centro di un piccolo paese di montagna.

La sua nuova casa era situata su due piani, con tanto di corte attorno, insomma era proprio bella, ma aveva un difetto: il vecchio proprietario che gliel'aveva venduta era così contento di sbarazzarsene che Jon l'aveva pagata un quarto del valore. Ciò

destava al ragazzo un gran senso d'inquietudine.

Questo lo indusse a chiedere ai neo compaesani informazioni su quella abitazione così facilmente acquistata.

Sapeva d'essere sciocco a fare ciò, ma la sua curiosità era insaziabile. Fantasticava sulla cascina come se fosse stata un'antica residenza estiva di qualche riccone che, per un fatale incidente accaduto ad un membro della sua famiglia, aveva adottato l'idea di non far più ritorno alla sua residenza. Ma tutto ciò era lontano dalla verità.

La gente del paese non diede informazioni al nostro amico Jon che, sempre più curioso, prese a cercare informazioni sugli antichi volumi conservati nella piccola biblioteca del paese. La sua ricerca fu quasi inutile; l'unica cosa che riuscì a trovare fu una leggenda riguardante una grotta del bosco adiacente alla sua casa.

Nonostante si trattasse solo di una leggenda riportata in un vecchio libro, la cosa accese ancora di più l'interesse del ragazzo, già alimentato dalla sua naturale curiosità e dal fatto che da diversi giorni si rodeva l'anima per l'impazienza di trovare informazioni, tanto che in un bel pomeriggio assolato Jon si recò nel bosco.

Camminò per diversi minuti con passo convinto tra gli alberi del bosco, che i paesani più vecchi chiamavano Bosco del Diavolo, fino a trovare una

crepa nella roccia. Ma appena giunto all'imboccatura della piccola grotta si arrestò ed osservò attentamente l'entrata alta un metro e mezzo circa e larga

grosso modo sessanta centimetri.

Nonostante fossero giovani e sani come pochi, i suoi occhi non riuscivano a scorgere nulla nell'oscuro anfratto e in quel momento sperò che qualcosa lo dissuadesse ad entrarvi. Ma neanche il nome della grotta che compariva nella leggenda, il Buco della Paura, bastò a trattenerlo e Jon, raccogliendo tutto il suo coraggio, si girò un'ultima volta per guardare il rosso sole che s'intravedeva appena tra i tron-

chi degli alberi e che stava tramontando dietro una possente montagna, ed entrò nella grotta di spalle, sperando di sbattere la schiena contro una parete di roccia.

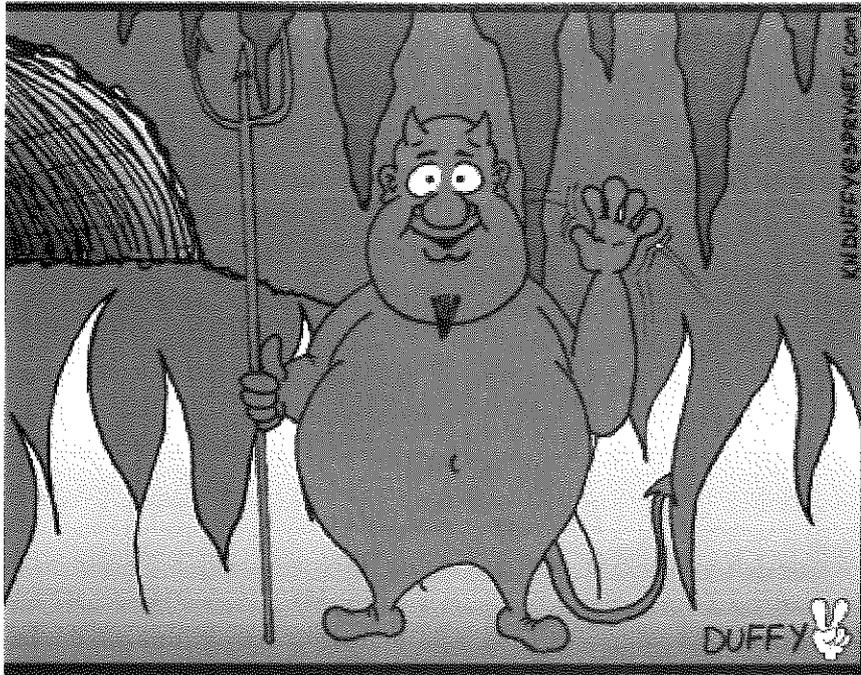
Fatti due o tre passi all'indietro all'interno della Buca, e visto che non era incappato in nessun ostacolo, Jon si girò e fu accolto dall'oscurità. Aspettò che i suoi occhi si abituassero al buio e si avviò verso le tenebre.

Camminò per molto tempo, o così a lui parve, tenendo china la testa per non sbatterla nel basso soffitto e guidandosi con le mani che strisciavano tra le umide pareti rocciose.

Quando ormai pensò di essere arrivato, secondo il suo coraggio, ad un buon punto, vale a dire davanti all'imboccatura di un cunicolo sotterraneo più ampio, si decise ad uscire dalla Buca, ma girandosi andò a sbattere contro una parete della grotta. Eppure era sicuro di essere venuto da quella parte.

Tastò ripetutamente con le mani il tratto di parete da dove era arrivato poco prima, ne era sicuro, per trovare una possibile via d'uscita, ma l'unica sembrava essere rappresentata dal buio cunicolo che scendeva sotto i suoi piedi. Era in un vicolo cieco e non sapeva come uscirne.

Si decise, in presa al panico, di scendere ancora di più nel sottosuolo, e ciò che lo accolse una volta sceso, oltre le tenebre, fu un armonioso canto fem-





minile. Un'idea di salvezza passò per la mente offuscata di Jon che, come ammaliato dalla melodia che proveniva da un'ugola di ragazza, cominciò a correre verso l'origine del canto.

Corse fino ad arrivare ad un cunicolo ancora più largo. Sporse leggermente il viso e scorse sotto una luce dorata una giovane ragazza dai capelli neri e dagli occhi del color blu di un cielo primaverile, la quale tesseva con un filo d'oro.

La fanciulla, che era vestita di abiti molto antichi ma che si addicevano magnificamente alla sua pelle pallida, si girò verso Jon e lo vide; il canto si fermò bruscamente. Jon chiuse gli occhi pensando di essersi sognato tutto, dal canto armonioso al filo d'oro che la bella ragazza tesseva, e quando riaprì gli occhi la tessitrice era sparita con tutto il suo telaio. Al posto del pesante macchinario Jon vide una piccola porta ricavata nella pietra.

Si avvicinò cautamente, entrò e si guardò attorno: ora era in un vecchio tempio illuminato da una flebile luce che entrava da una fessura del soffitto e che cadeva su un altare posto al centro del tempio, ma della fanciulla non c'era traccia.

Jon si avvicinò lentamente all'altare di pietra che presentava decorazioni rudemente incavate e quello che vide fu talmente sorprendente che si pizzicò con forza la guancia destra, anche se la speranza di trovarsi in un sogno era svanita da tempo. Sopra l'altare c'era una chiocciola d'oro che covava uova sempre d'oro ed intorno all'animale si trovavano dodici pulcini argentei che svolazzavano qua e là.

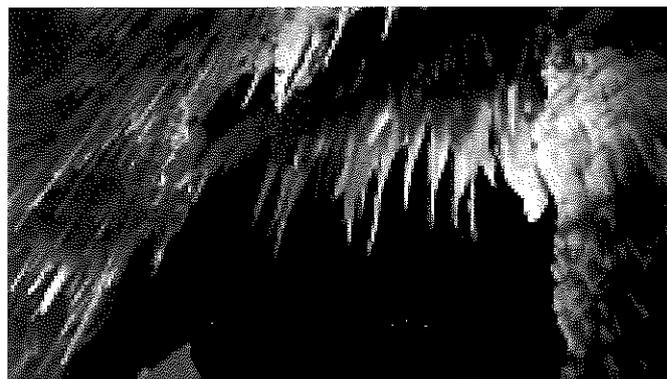
Quando Jon si riprese i suoi occhi s'illuminarono di pensieri di ricchezza e cercò di afferrare il volatile d'oro, ma appena le sue mani ebbero accarezzato



l'animale una voce cupa che proveniva dal fondo del tempio attirò la sua attenzione sulla losca figura che parlava, senza che Jon comprendesse ciò che diceva. Era una voce roca e maschile, che parlava a Jon con tono sicuro. Quando il ragazzo capì cosa la figura stava dicendo trasalì.

La voce gli stava offrendo di aver salva la vita, gli dava l'opportunità di uscire da quei labirintici cunicoli.

Jon si avvicinò all'uomo che gli stava proponendo la salvezza e, giunto a pochi passi da lui, scorse un viso tenebroso con i lineamenti indefiniti sotto la nera tunica che lo ricopriva completamente. L'uomo continuò il discorso proponendo un patto a Jon: il ragazzo poteva uscire vivo dalla grotta se avesse sottoscritto un patto di sangue in cui avrebbe dovuto consegnare la sua anima al diavolo.



L'unica cosa che importava al ragazzo in quel momento era uscire e, siccome Jon non era facilmente suggestionabile da (come lui lo aveva giudicato in un primo istante) un "vecchio eremita pazzo", trascrisse il patto di sangue incidendosi il dito indice con una pietra abbastanza tagliente, e aspettò che l'uomo incappucciato lo portasse fuori di là. L'individuo cominciò a camminare lentamente attorno a Jon che si chiedeva stupito perché non rispettasse subito il patto.

Quando l'uomo finì di compiere il sesto giro attorno al povero Jon che era sempre più confuso, il ragazzo si sentì male per e cadde a terra privo di sensi. Prima di svenire, il giovane, scorse sotto la nera tunica un piede che finiva con dei mostruosi artigli neri, sui quali era intrecciato un filo d'oro che gli ricordava tanto la bella tessitrice incontrata poco prima: il suo cuore ebbe un tremito.

Quando si svegliò era giorno e lui si trovava all'imboccatura della Buca, si alzò tramortito pensando di avere sognato, e sarebbe rimasto convinto di ciò se non si fosse guardato l'indice che presentava un taglio sul polpastrello, lo stesso taglio che si era procurato la sera prima firmando il suo patto di sangue con il diavolo.

Preso da questi pensieri cominciò a correre come un pazzo per tutto il bosco cercando una via d'uscita. Una volta fuori corse in paese e raccontò ripetutamente la storia che gli era accaduta. La gente che lo ascoltava rabbriviva e si segnava con la croce, non osando sfiorare né soccorrere Jon che urlava come un pazzo.

Dopo cinque giorni di delirio e di febbre, Jon Bartolomeo Staub, un ragazzo semplice senza molte pretese dalla vita, morì, e ancora oggi la sua anima vaga per l'inferno in cerca del diavolo per avere indietro il prezzo della sua anima.



“La meglio gioventù”: passione e impegno attraverso trent'anni di storia italiana

“Perché non te ne vai via da questo paese?”. Chiede Nicola a Carlo, suo amico e cognato, alto funzionario della Banca d'Italia minacciato di morte dal terrorismo e per questo costretto a vivere una vita blindata insieme alla sua famiglia.

“Perché se me ne vado, vuol dire che hanno vinto loro” risponde Carlo in una delle sequenze più intense di *La meglio gioventù* (Italia, 2003, 366') di Marco Tullio Giordana (*I cento passi*).

Siamo nell'Italia triste e cupa degli anni Settanta e sia Carlo che Nicola rischiano di vedere la loro vita e tutto quello che hanno costruito distrutti dal terrorismo: il primo è diventato un

bersaglio in quanto impegnato in un'opera di riforma del mondo economico-finanziario, allora travolto da scandali continui. Il secondo, Nicola, uno psichiatra allievo di Basaglia, ha dovuto subire impotente la scelta della moglie di entrare in clandestinità, affiliata a un gruppo armato.

Pubblico e privato, grande Storia e storie individuali, memoria personale e memoria collettiva si incontrano in questo film complesso e affascinante, che racconta più di trent'anni di storia italiana, dal 1966 ai giorni nostri, attraverso le vicende della famiglia Carati: padre, madre insegnante e i figli Nicola, Matteo, Giovanna, magistrato sempre in prima linea, e Francesca che sposerà Carlo. Accanto a loro amici e conoscenti, mogli, mariti, figli in un intreccio di storie che la sceneggiatura riesce a gestire sapientemente, facendo emergere le figure opposte eppure complementari di Nicola e Matteo: il primo, dal carattere aperto e generoso, padre attento e disponibile, è impegnato socialmente nel rinnovamento della psichiatria in Italia. Matteo, introverso e tormentato, che abbandona gli studi letterari per entrare in Polizia (“avevo bisogno di regole” dice in una scena del film) è invece incapace di entrare in contatto con gli altri e di aderire pienamente alla vita.

Due personaggi indimenticabili, costruiti con finezza psicologica; due storie che, come tutte le altre, seguiamo con passione grazie all'ottima capacità narrativa di sceneggiatori e regista che riescono a restituirci, così, il sapore della vita reale, vissuta o ritrovata nella memoria.

La meglio gioventù è anche e soprattutto un film di profondo impegno sociale e civile, che sa affrontare i temi di fondo della nostra storia recente, così come i piccoli e grandi accadimenti della realtà quotidiana, in modo diretto e concreto. Basterebbe solamente la scena del tribunale, in cui un gruppo di pazienti di una clinica psichiatrica, guidati da

Nicola, sono chiamati a testimoniare le violenze e i soprusi subiti, per capire cosa sia il cinema di impegno civile. Lo sguardo della macchina da presa restituisce a questi “malati mentali” tutta la loro dignità mentre con pena raccontano

l'esperienza vissuta, denunciando le condizioni disumane di reclusione. Vincevano la loro battaglia di civiltà, ma altre dovrà affrontarne Nicola, sempre in prima linea con coraggio e decisione. Tutti i personaggi nel film sono caratterizzati da un forte senso etico e non agiscono mai solamente per affermare se stessi, per puro individualismo o narcisismo. “Se sei felice, allora è giunto il momento di essere generosa” dice Nicola alla figlia che

deve decidere se rivedere la propria madre da cui è stata abbandonata da piccola. C'è sempre, in tutti i personaggi, questa disponibilità verso le ragioni degli altri; c'è sempre questa apertura verso una dimensione sociale. E c'è sempre, infine, il coraggio di assumersi la responsabilità delle proprie scelte, giuste o sbagliate che siano.

Per queste e altre ragioni *La meglio gioventù*, premiato a Cannes e osannato dalla critica, è un grande film che i ragazzi di oggi dovrebbero vedere. La RAI, che lo ha prodotto, lo manderà in onda a dicembre: quasi un miracolo nel panorama squallido e volgare della programmazione televisiva. Un'occasione da non perdere.

Antonella Mancini Biancini





'n mezzo a voi... Panariello!

Quando la TV non è solo deficiente

Fenomenale!!! Una parola sola per esprimere tutta la bravura e la simpatia di Giorgio Panariello. Napoletano di nascita (come testimonia il cognome) ma toscano da sempre, il comico è un professionista della risata, che ha ereditato il grande talento napoletano della comicità, giunto all'apoteosi con il grande ed inimitabile Totò, al secolo Principe Antonio De Curtis. Strepitosi i suoi personaggi: da Mario il bagnino (che ha una potenza non indifferente nelle braccia) al P.R. del Chiticaca di Urbetello

(diventato famoso per il suo "marsupio"); dal macellaio Pio Bove (che ammazzerebbe tutti quelli che fanno male alle bestie) a Julio Iglesias (che ha seri problemi di digestione dopo aver mangiato la peperonata); da Lello Splendor (patito delle parole crociate) a Simone (che si crede di essere un Power-Ranger) e a tanti altri. Ma i personaggi che quest'anno fanno

registrare il sold-out ci sono l'ormai collaudato Renato Zero (sembrano due gocce d'acqua!!!) ed il "neonato" Naomo, novello Flavio Briatore che regala euro a tutti e ha "Silvio" come maggiordomo.

Nel programma Giorgio è affiancato da Paolo Belli e la sua Big Band, dalla brava Tosca D'Aquino e dalle bellissime Julia Smith, Debbie Castaneda e Camilla Sjoberg.

Il programma è un misto di comicità, gag, risate, ma anche di solidarietà ed umanità: davvero molto apprezzabile l'invito fatto da

Giorgio ad una vincitrice a devolvere in beneficenza una parte della vincita e l'aiuto che ha voluto dare ad un amico, Francesco Nuti, per "ricominciare a vivere" dopo una storia di alcolismo. E se la signora Ciampi accusa la televisione italiana di essere deficiente? Giorgio non si deve curare di queste parole e continuare così come sta facendo ora.



Bonolis, ovvero la risposta Rai a Striscia



La Rai sembra aver trovato un programma che possa stare alla pari con l'ammazzaudience *Striscia la Notizia*: si tratta di "Affari Tuoi", condotto da Paolo Bonolis. Il programma, che vede come concorrenti un rappresentante per ogni regione italiana, è molto semplice: ogni partecipante ha un pacco, che può contenere da un centesimo a 500 mila euro. Il fortunato prescelto deve scartare i pacchi degli altri concorrenti, cercando di eliminare oggetti strani o le cifre irrisorie che si potrebbero vincere, come ad esempio pigiami, cetrioli, canottiere, parrucche, pinoli o banane... L'abilissimo conduttore, impegnato anche il pomeriggio domenicale con "Domenica In", fa di tanto in tanto qualche proposta al fortunato per fargli cambiare il pacco oppure per impedirgli di aprirlo.

Il bello del gioco sta tutto nella faccia del poveretto che vede sfumare davanti agli occhi tanti bei soldini e nelle esilaranti battute lanciate a raffica da Bonolis. Se non lo avete ancora visto, che cosa aspettate a farlo al più presto?

La pagina è a cura di Andrea Marchegiani IV A



SAPORI E TRADIZIONI MARCHIGIANE: " I SCIUGHETTI "

Sei alla ricerca dei sapori di una volta?

Vieni a Camerano, un Comune immerso nel Parco del Conero che ospita una sagra davvero curiosa tramandando un prodotto tipico della tradizione contadina più autentica: "Festa sà i sciughetti!".

"I sciughetti" costituiscono un dolce prelibato che da generazioni allietta il periodo della vendemmia perché si preparano col mosto della prima uva.

Era usanza che i contadini li preparassero per portarli in dono alle persone importanti, in segno di stima ed ossequio.

Sono presenti in tutte le provincie marchigiane con nomi diversi infatti sono chiamati "sciughetti" ad Ancona, "sughitti" a Macerata e Pesaro e "sapetti" ad Ascoli.

E' un dolce buono ed energetico che viene preparato utilizzando il mosto fatto bollire e schiumato e una volta intiepidito unito a farina di granoturco, noci e mandorle tritate, e fatto di nuovo bollire. A termine cottura il composto viene versato nei piatti e lasciato raffreddare, e viene consumato non lontano dalla preparazione.



I SCIUGHETTI

Eccote i sciughetti: sai cus'è?

È 'na specialità nostrale bona un bel pò.
Ne sa de vendemmia, de sole, de allegria,
ma pure de prime nebbie e de malinconia
perché l'estate è finita, l'inverno ha da venì e la
terra se spoia tutta pe' podé rifiori.
A sudde se fa sa la farina gialla, a norde de grà,
dalle parti nostre se fa metà e metà.
De piattelli de sciughetti 'na volta
se ne faceva tanti
pe' regalalli ai amici, ai vicini,
alle persone 'mpurtanti;
fino alla vegilia de Natale duvea durà
perché in unore del Bambinello
se duéane magnà.

CUME SE FANNE:

Scioie 8 cucchiare de farina bianca
c'un litro de mosto bollito,
mettece qualche cucchiara de zucchero
se lo voi più 'ndolcito,
coce i sciuggetti muginando sempre veloce veloce
e quando è stretti buttecece tanti pezzi de noce;
metteli 'ntun piatto largo a falli iaccià
e quannu è belli freddi te li poi gustà.
Una volta 'l zucchero nun ce se mettea
e la farina de grà cun quella gialla se
mischiaa:
sta ricetta qui è un po' modernizzata
perché la bocca d'oggi è più delicata!

(La ricetta e la sua presentazione sono a cura del rinomato buongustaio Stefano Ballarini della 5»A, nonch'□ nosto rappresentante alla Consulta provinciale)



CRESCENDO... SOGNANDO

Riflessioni sulla fatica di diventare adulti



Ad un tratto tutto è cambiato... capisci che sei tu che stai cambiando..

Non ti riconosci in certi atteggiamenti, non ti fidi delle persone e forse neanche di te stesso e non ti importa di cosa pensano di te, ti accorgi che quello che stavi cercando non lo hai mai trovato e ti accontenti di ciò che possiedi. A volte vorresti cambiare, ma poi sono anche i giudizi negativi di chi ti sta intorno che ti fanno cambiare.... Ti illudi su certi comportamenti di coloro a cui sei interessato e ci soffri.

Ti svegli alla mattina strana e pensi che tutto il giorno andrà storto, invece quando incontri una persona che ti dimostra di volerti bene, allora ti consoli.

Ti guardi allo specchio e la figura davanti a te è proprio quella reale perché viene riflessa solo la tua parte esteriore. Quando invece sei confusa vorresti qualcosa che ti proiettasse interiormente per percepire meglio quello che provi e capire chi sei veramente. E allora sogni. Sognando la tua mente esprime ed

elabora immagini che nella vita reale non succedono o vorresti che non capitassero mai. Si ha una capacità surreale, un'energia straordinaria che si percepisce di avere solo immaginando... Vai a letto e ti risvegli il giorno dopo sempre più confusa anche se è passato tanto tempo e neanche te ne sei accorta che stavi crescendo e che quel tempo passato era la tua adolescenza un po' sconvolta.... Sei entrata nel mondo dei grandi, dove la vita non sembra tanto facile e nessuno ti regala niente e quello che vuoi devi conquistarlo con tutte le tue forze...

R²

A cavallo verso lo studio

Un progetto per conoscerci

Come da tradizione, anche quest'anno l'unica (ma numerosa) classe prima ha partecipato al Progetto Accoglienza, che ha il suo punto di forza (inutile dirlo) nei tre giorni di stage, passati prevalentemente tra la natura e le bellissime passeggiate a cavallo.

Si è costretti (sob!!!) a subire interessanti lezioni di botanica e cartografia che evitiamo di raccontare, dato che

la maggior parte dei nostri lettori ha già avuto la fortuna di vivere quest'esperienza, ma quello che nessuno ha MAI visto, e a cui noi della prima di quest'anno abbiamo avuto l'onore di assistere, è stata la megacarambola del professor Carbone, che mentre ci consigliava vivamente di stare attenti alle rocce scivolose, è finito a terra tra lo stupore e (c'è da dirlo?) gli sghignazzi dei presenti. Ed è inutile, caro professore che continui a ripetere che lei si è "solo adagiato per terra", perché abbiamo visto be-



nissimo il suo epico capitombolo!!!

Abbiamo anche partecipato alla tradizionale gara di riconoscimento delle piante, a conclusione dell'esperienza ludico-didattica: i vincitori, che sono stati premiati con una passeggiata a cavallo gratuita, sono stati Andrea Boldrini, Serena Brega, Leonardo Ciabocco e Mirco Franceschetti. Ma colui che ha veramente stravinto la "competizione" è stato il nostro compagno Matteo

Quajani, che ha "riconosciuto" ben zero piante su dodici! Un vero record degno di nota. Il tutto si è svolto secondo quanto pianificato, grazie anche al bel tempo che ci ha assistito tutti e tre i giorni.

L'aspetto più negativo dello stage è stato tornare a casa, o meglio, in classe. E' stata veramente un'esperienza unica, e che qualifica degnamente la nostra nuova scuola.

Alessia Ragnini e Michela Paci IA



Come eravamo...

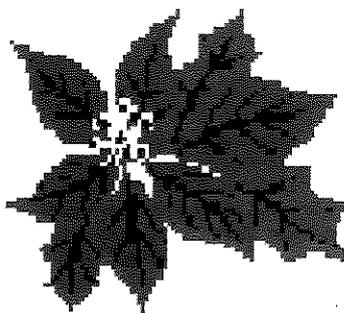
Visto il successo riscosso dal concorso nei precedenti numeri, ecco di nuovo alcune foto, di come erano professori, alunni e personale non docente qualche anno fa. Per chi indovina tutti i personaggi misteriosi, un premio a sorpresa. A proposito: l'ultimo vincitore è stato Giordano Lorenzotti, che con il premio ricevuto ha ascoltato musica tutta l'estate.



Un professore (come al solito) a spasso;



*Un'alunna dalla precoce vocazione...
agraria;*



*...una bambina in
versione natalizia*

